

Villa d'Almè, la maggioranza punta su Valentina Ceruti

Verso le Amministrative. Manuel Preda passa il testimone alla sua vice
Che annuncia: «Priorità alle giovani famiglie e alla fascia degli over 60»

GABRIELLA PELLEGRINI

Sarà Valentina Ceruti, 34 anni, vice sindaco uscente di Villa d'Almè, la candidata alle prossime elezioni comunali in continuità con il percorso avviato e portato avanti da due mandati dal sindaco Manuel Preda. È la passione per la «cosa pubblica» e l'impegno dei giovani in politica ad animare Valentina da due lustri, dopo essersi avvicinata al mondo dell'amministrazione comunale un po' per curiosità, un po' per il desiderio di impegnarsi in prima persona per il paese in cui è cresciuta.

Avvocato e legal counsel di un'azienda leader nel settore dei magazzini automatici, dopo la laurea in Giurisprudenza ha conseguito un master in Amministrazione municipale a Roma. Dal 2018 è presidente di Anci Giovani Lombardia e dal 2021 vice presidente nazionale di Anci Giovani. «Mi sono avvicinata al mondo dell'amministrazione comunale un po' per curiosità – afferma –. La curiosità in questi anni è diventata spirito di servizio e passione per la cosa pubblica. Passione che desidero mettere al servizio della lista civica e del mio paese che “mi ha cresciuta” e dove ho deciso di restare per costruire il mio futuro. Sono emozionata per questa nuova sfida e sono grata della fiducia ricevuta dal gruppo». Tra le de-



Valentina Ceruti, 34 anni, sarà alla guida della civica «Con la gente 2.0»

leghe degli ultimi anni rientrano Urbanistica, Ambiente, Edilizia Privata, Sport e museo oltre al Servizio rifiuti in Unione dei Comuni. «I temi più importanti, affrontati con il supporto della squadra e degli uffici tecnici comunali, sono stati la variante generale al Piano di governo del territorio in procinto di approvazione definitiva e l'avvio del nuovo servizio di gestione rifiuti in Unione – aggiunge –. Sono pronta a mettermi al lavoro per costruire con la lista civica “Con la gente 2.0”, il percorso per rac-

contare la nostra visione di paese e per cercare di dare una risposta a tutti quei nuovi bisogni dei cittadini. Dalle opere pubbliche strategiche su cui ci troveremo a lavorare nei prossimi anni ai temi sociali su come costruire e rinvigorire i legami di comunità».

La nuova squadra è al lavoro su tematiche importanti, in particolare sono allo studio opere pubbliche strategiche, tra cui l'istituzione dell'intervento di ristrutturazione della palestra della scuola primaria e una nuo-

va destinazione per gli spazi dell'immobile della ex scuola di via Dante. «Occorre ripensare – sottolinea – i servizi soprattutto analizzando l'andamento demografico del paese: obiettivo principale sono le giovani famiglie e la fascia over 60».

La candidatura di Ceruti si configura come un passaggio di testimone con Preda, che la stessa ringrazia «per il prezioso e instancabile lavoro alla guida del paese per un decennio e per la fiducia dimostrata», e confessa di essere «onorata di raccogliere il suo testimone». «La legge sul terzo mandato è arrivata tardi, entrando a gamba tesa in aspettative e dinamiche già in corso – sottolinea il sindaco uscente Manuel Preda –. Per questo, nonostante la mia grande passione e la voglia di continuare a impegnarmi per il mio paese, ho messo al primo posto l'unità della lista civica nella quale ho investito dieci anni della mia vita, rinunciando a candidarmi come sindaco per la terza volta e appoggiando la candidatura di Valentina. A lei ho già espresso personalmente il mio sostegno. Colgo inoltre l'occasione per ringraziare tutti i cittadini di Villa d'Almè per questi anni impegnativi ma che sicuramente mi hanno arricchito come persona oltre che come amministratore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Università anziani Domani incontro sul disastro del Gleno

Scanzorosciate

Scanzorosciate e gli anziani, un binomio molto stretto che ormai da anni coincide con un percorso formativo, la cosiddetta «Università per Adulti» (Anteas), che punta ad arricchire il bagaglio storico, culturale, artistico degli anziani, per coloro che vogliono ancora sentirsi parte viva della comunità in cui vivono. In programma nove «Incontri culturali su arte, cultura, storia e scienza», che si allungheranno fino al 2 maggio. Interessante l'incontro in programma domani, nella sala consiliare del municipio di Scanzorosciate. Il tema, che ha caratterizzato lo scorso autunno la provincia di Bergamo, in particolare la Val di Scalve, che ha celebrato il centenario del disastro del Gleno (1923-2023), ha proprio come oggetto quel tragico evento, il crollo della diga del Gleno, avvenuto il 1° dicembre 1923. Un disastro che segnò profondamente la memoria collettiva e il paesaggio della Val di Scalve: interi paesi furono travolti, dalla Valle del Povo fino al Lago d'Iseo, da un fiume di detriti: sei milioni di metri cubi di acqua e fango, che causarono 359 le vittime.

A 100 anni di distanza, grazie al «Comitato Centenario del disastro del Gleno», lo scorso autunno sono state presentate diverse iniziative (incontri, concerti, mostre, momenti sportivi, presentazioni lettera-



Incontro Anteas a Scanzo

rie e spettacoli teatrali), per commemorare la tragedia. Fra queste anche «A partire da quel che resta. Il disastro del Gleno tra storia e paesaggio, memoria e futuro (1923-2023)», un progetto di ricerca avviato nel 2021 da un gruppo interdisciplinare, composto da docenti e collaboratori, sotto l'egida del Centro studi sul territorio «Lelio Pagnani» dell'Università degli Studi di Bergamo, i cui risultati sono stati presentati in un convegno lo scorso 25 novembre.

E sarà proprio il professor Renato Ferlinghetti, che insieme alla professoressa Federica Burini e al professor Fulvio Adobati ha seguito l'asse geografico-territoriale della ricerca (gli altri sono quello scientifico, con aspetti ingegneristici-strutturali, e quello storico, con aspetti processuali), a presentare la vicenda, dai risvolti complessi.

Tiziano Piazza

IL PERSONAGGIO/ DA SORISOLE

Jenny, dal kart al rallycross sempre a tutta velocità

FRANCESCA POMA

A novembre ha battuto i maschi nel Campionato italiano: «Al volante da quando avevo 4 anni»

È stata la prima donna a vincere il Campionato italiano di rallycross della categoria Rx5, la più importante. Lei è Jenny Sonzogni, ha compiuto i 22 anni a inizio gennaio. Jenny abita a Sorisole. Già all'età di quattro anni, in vacanza con i genitori, in lei era scattata la scintilla dei motori, delle corse.

«Avevo provato le giostre al luna park e da lì avevo detto ai miei genitori che avrei voluto provare la moto o la macchina». Detto fatto, i genitori l'anno acccontentata. La passione Jenny l'ha ereditata dal papà, che correva con la motocross. Jenny ha

quindi sempre respirato i motori vedendo le gare di motocross con il papà.

«Quando ho provato per la prima volta il kart all'età di quattro anni mio papà mi teneva legata con una corda da dietro mentre davanti un suo amico mi spiegava come accelerare e frenare», confida Jenny. Da lì il padre l'ha accompagnata al kartodromo di Curno dove ancora oggi lavora accogliendo la clientela, accompagnando gli appassionati sui kart e facendo corsi ai bambini dai sei anni in avanti.

Jenny ha continuato a coltivare questa passione tenendosi allenata. Dai sette anni ha iniziato le prime gare nella categoria 50 training nel campionato «EasyKart». Fino ai 16 anni ha gareggiato in kart salendo gradualmente di categoria fino ad arrivare alla KZ con 125 di cilindrata.

A 17 anni è passata in pista negli autodromi, un primo impor-



Jenny Sonzogni, 22 anni di Sorisole, con la vettura da rallycross

tante traguardo. È risultata seconda classificata nel Campionato italiano al «Trofeo predator» di Misano world circuit guidando Predators monoposto con motore 600 di cilindrata. A vent'anni ha cambiato disciplina ed è passata al rallycross debuttando nel Campionato italiano a Maggiore, nel Novarese, dove ha partecipato ad alcune gare per allenarsi. L'anno successivo un altro passo in avanti: diventa pilota ufficiale della scuderia «Gass Racing» di Casier (provincia di Treviso). Sempre a Maggiore la consacrazione con la vittoria del Campionato italiano il 5 novembre

dello scorso anno battendo tutti gli uomini in gara alla guida di una Skoda Fabia R5 di «Colombi Racing team». «Il mio sogno fin da bambina è sempre stato quello di correre tutta la vita senza gravare sulla mia famiglia. Ora mi sto impegnando per realizzare questo sogno e infatti quest'anno parteciperò al Campionato italiano GT che si svolgerà in Italia, che è il più seguito dalla Federazione, per cercare di mettermi in mostra. In futuro – conclude Jenny Sonzogni – spero di riuscire a correre anche a livello europeo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gorle, la biblioteca come salotto creativo

Non solo libri

Sabato scorso l'iniziativa «Il filo del racconto» in uno spazio ricavato nel soppalco della struttura

Le biblioteche si raccontano e si ripensano in modo differente. Non sono soltanto luoghi dove prendere in prestito i libri. Possono essere anche luoghi di aggregazione, per incontrarsi e ritrovarsi; o un posto sicuro e tranquillo dove studiare e leggere; o ancora un laboratorio «indoor» dove sperimentare le proprie passioni o coltivare i propri hobby. Ma, anche in questo caso, non consultando libri o volumi tematici, ma vivendo la biblioteca come «casa del passatempo», uno spazio per rilassarsi e immergersi nelle occupazioni manuali preferite.

Quindi, largo al ricamo, al lavoro a maglia e all'uncinetto, alle collane e ai braccialetti con le perline, a bicchieri di vetro, barattoli e sassi dipinti, ma anche dipingere, lavorare

la creta. È quanto ha in animo di fare la biblioteca «Ferdinando Cagliioni» di Gorle, che ha organizzato lo scorso sabato, alle 10, «Il filo del racconto», uno spazio ricavato nel soppalco della struttura libraria, rivolto agli adulti, per dedicarsi ai propri hobby preferiti. mentre si ascolta una storia letta dai bibliotecari. «Sono arrivate quattro persone – confidano le bibliotecarie – ma considerando che era il primo incontro ed era un esperimento possiamo dire che è andato più che bene».



La biblioteca «Cagliioni» di Gorle

Per il futuro comunque «sono ben accetti tutti gli hobby, a patto che non disturbino gli altri partecipanti – spiega ancora le bibliotecarie –. Ovviamente, ognuno dovrà portarsi il materiale da casa». Un «salotto creativo», quindi, accessibile a tutti, in cui sentirsi bene, a proprio agio, come a casa, però condividendo le proprie passioni con altre persone. Chi volesse ulteriori informazioni può telefonare allo 035/664.780.

T. P.